La Voce degli Stelliniani

Periodico d'informazione culturale dell'Associazione "Gli Stelliniani" di Udine - Anno V - Numero 1 - Gennaio 2006
Periodicità quadrimestrale - Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2, comma 20/c, legge 662/96 - D.C.I. "UD"

Elogio di un uomo assiale

Nel variegato panorama della cultura friulana contemporanea il professor Sergio Sarti occupa un posto di rilievo. Nato a Moggio Udinese nel 1920 e spentosi poco più di un anno fa nella nostra città, laureato in Scienze politiche e poi in Lettere e Filosofia all'Università di Trieste, fu docente apprezzato da generazioni di studenti nel nostro Liceo dal 1958 al 1977.

Nel 1966 iniziò l'attività accademica presso la facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, svolgendo un corso monografico su *La filosofia della storia in Ortega y Gasset*, per approdare poi alla facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Udine, ove insegnò fino al 1990.

Discepolo del professor Sciacca, Sarti ha approfondito una ricerca teoretica sulla linea dello spiritualismo cristiano, con particolare riguardo per i campi della Logica e della Morale. Mente fervida, pulsante, animo creativo e sempre in ricerca, Sarti ha scritto diverse opere di carattere speculativo. *L'azione creatrice* (Morcelliana, Brescia, 1959) è stata la prima opera, con la quale vinse il primo *Premio Angelicum 1957*. Ha pubblicato poi *Utopismo e mondo moderno* (Palumbo, Palermo, 1960) e *Io cogitante e io problematico* (Paideia, Brescia, 1962). E' del 1969 *Mito e rivoluzione*, edito dalla stessa casa editrice.

Nel 1976 ha dato alle stampe, per i tipi della Cisalpino-Goliardica di Milano, *Panorama della filosofia ispano-americana contemporanea*, corposo volume di 738 pagine. Sono usciti poi *Studi di logica e metafisica* (La Nuova Base, Udine, 1976), *Storia delle dottrine politiche*, scritto insieme a Renato Della Pietra (Chiandetti, Udine, 1977).

Nel 1987 è la volta de *L'uomo assiale* (Japadre, Roma), un testo che si apprezza per la freschezza e la chiara esposizione dei temi che stanno alla base dello Spiritualismo contemporaneo e che si fregia della presentazione del filosofo Augusto Del Noce.

Il suo è stato un percorso di ricerca instancabile che lo ha ben caratterizzato come uomo, ma soprattutto come pensatore: in un'epoca pervasa da una sempre più marcata secolarizzazione non ha mai distolto lo sguardo da una visione più ampia della persona, protesa alla ricerca dell'Assoluto, una ricerca a volte tormentosa, ma sempre affascinante.

Sergio Sarti è stato però ben più che un filosofo o uno storico, avendo dato apporti alla cultura di diverso, ampio respiro. Per restare fermi alla sua produzione libraria, merita una segnalazione il suo dramma *Missione in Northumbria* (La Nuova Base, Udine, 1974); ambientato nell'Inghilterra del VI secolo tratta del nodo problematico dei rapporti tra fede e potere.

In *Taccuino* (Aviani, Udine, 1996) sono raccolte stimolanti riflessioni di taglio esistenziale, ma non solo, frutto della sua collaborazione protratta ai *Quaderni della Face*. Nel testo *Osoppo avanti!*, edito nel 1985, Sarti traccia una breve storia della brigata partigiana Osoppo, alla quale era fiero di aver appartenuto, ritrovando negli ideali che la animavano agganci precisi con il suo profondo sentire, di taglio liberale, nell'accezione migliore del termine, e cattolico.

Lucio Costantini

continua a pagina 2

Un convegno su Diritto e Giustizia

Tra classico e moderno: la questione della giustizia

Una delle problematiche più antiche, e tuttora aperte, è il rapporto tra legge e giustizia, ovvero quella dei valori fondanti il diritto positivo, nel quale non sempre trova attuazione l'ideale equilibrio tra gli interessi presenti in una data società. Questo è stato il campo d'indagine esplorato dal *Progetto Diritto e Giustizia*, realizzato dall'Associazione, in collaborazione con il liceo "Stellini" e l'Unione Giuristi Cattolici Italiani, grazie al generoso contributo della Fondazione Crup.

Momento centrale dell'iniziativa, che ha compreso anche il concorso di filosofia *Premio Sergio Sarti* e la rappresentazione teatrale de *La colonna infame*, è stato il convegno di studi *Diritto e Giustizia tra antichità e contemporaneità*, tenuto presso il nostro liceo lo scorso 27 maggio, al quale hanno partecipato giuristi e studiosi di filosofia.

Dopo il saluto del dirigente scolastico dello "Stellini", professoressa Anna Maria Germini, l'avvio ai lavori è stato dato dai presidenti delle due associazioni, l'avvocato Pier Eliseo De Luca e il notaio Paolo Alberto Amodio, che, prima di presentare i relatori, hanno commemorato la figura del compianto professor Sergio Sarti, per un lungo periodo docente di storia e filosofia allo "Stellini", sicuro riferimento per generazioni di studenti, non solo per la profonda e vasta cultura, ma anche per la straordinaria umanità.

Il primo degli interventi è stato quello del prof. Daniele Picierno, docente di Filosofia allo "Stellini", il quale ha ricordato che la tensione drammatica tra cos'è il diritto (*quid ius*) e cos'è di diritto (*quid iuris*) è esistita già nel mondo antico, come contrasto tra il diritto positivo e la norma ideale di giustizia.

Per gli antichi la tensione era tra la forza di chi comanda e fa le leggi e la repubblica ideale di Platone. Il pensiero cristiano risolse la tensione con l'idea di legge naturale, base sia del diritto positivo sia della legge morale.

Dall'Illuminismo in poi, tutto l'Umanesimo moderno non accetta più l'idea del diritto come *ius quia iussum*, ma cerca di conciliarla con l'idea di progresso etico che tende verso la legge, la quale diventa norma in quanto il diritto è anche *ius quia iustum*.

L'avvocato Paolo Moro, docente di Filosofia del diritto all' Università di Padova, ha sostenuto che il processo, sin dall'origine greca della civiltà occidentale, è l'inevitabile via di composizione della controversia giuridica nei molteplici ambiti di amministrazione della giustizia, come mostra emblematicamente l'*Apologia di Socrate*, che rappresenta il paradigma della concezione classica del diritto.

La riscoperta del fondamentale valore della cultura classica significa non solo - e non tanto - ritrovare nella filosofia dell'antica Grecia l'origine della giustizia processuale, ma anche rimeditare criticamente il pregiudizio del razionalismo moderno, che ha condotto una cospicua parte degli odierni studi giuridici e della comune prassi forense a identificare apoditticamente il diritto con la norma.

Moro ha proseguito affermando che, come insegna Eraclito nell'aurora della filosofia occidentale, l'esperienza giuridica è connotata dalla necessità del conflitto e allo stesso tempo dall' inevitabilità della sua pacificazione, perché bisogna considerare che il conflitto è congiungimento e che la giustizia è controversia e che tutte le cose sorgono secondo la controversia e la necessità. La struttura giuridica del giusto processo nel nostro sistema è fondata su una struttura logica che si identifica propriamente con il metodo dialettico, il cui fondamento problematico risale alla perenne domanda di verità che costituisce l'essenza della filosofia greca.

Dopo l'intervento del dott. Oliviero Drigani, presidente della Corte d'Assise d'Appello di Trieste, sulla prassi processuale dell'ordinamento giudiziario vigente, la prof.ssa Linda Napolitano, docente di Filosofia antica all'Università di Trieste, si è soffermata sul concetto di *nomos* tra Sofocle e Platone, relazionando sulla storia giuridica della Grecia antica dalla metà del V alla metà del IV secolo a. C.

Giacomo Patti

continua a pagina 2

Un premio per ricordare il filosofo

Luca Moimas, studente di seconda liceo, si è aggiudicato il riconoscimento intitolato alla memoria del professor Sarti

Durante il convegno *Diritto e Giustizia tra antichità e contemporaneità* è stato assegnato il *Premio Sergio Sarti* per il concorso di filosofia intitolato alla memoria del professor Sarti, che per moltissimi anni ricoprì la cattedra di Storia e Filosofia al Liceo "Stellini", approdando infine all'Ateneo cittadino.

Sarti fu un uomo tanto apprezzato per la sua profonda cultura e professionalità, quanto amato per la nobiltà d'animo e la grande disponibilità verso gli studenti.

Il Dirigente Scolastico del liceo classico udinese, la professoressa Anna Maria Germini, ha consegnato all'allievo classificatosi al primo posto, lo studente Luca Moimas iscritto alla seconda liceo, il riconoscimento per il migliore elaborato. Il premio è consistito nella somma di 500 euro.

La consegna del riconoscimento e il pubblico presente al premio

Giustizia

continua dalla prima pagina

All'inizio di tale periodo, si riteneva che l'origine delle leggi umane fosse divina o naturale e che l'etica fosse posta su un piano indipendente dalle creazioni politico-giuridiche degli uomini. Successivamente, in netta contrapposizione di pensiero, veniva attribuita alla stessa legge statale un'artificiosità radicale, in contrasto con le leggi naturali. In questi cento anni, quindi, appare in tutte le sue sfaccettature la possibile gamma dei sensi filosofici della legge: in origine essa fu intesa come principio eterno trascendente l'uomo, poi venne piegata al relativismo e infine, con Platone e con Aristotele, le venne di nuovo attribuita una solidità e una fondatività sovraumana ed extratemporale.

Aristotele riferisce che già nel VI sec. le leggi, una volta riportate nei tabelloni lignei ed esposte al popolo, erano oggetto di giuramento di fedeltà da parte dei magistrati, ben prima che si possa supporre la capacità dell'intera cittadinanza ateniese a "leggere". La docente ha quindi proseguito affermando che alla base della civiltà democratica di Atene vi era la capacità di vivere secondo principi aventi forza di legge. Si riteneva, infatti, che la convivenza nel rispetto delle leggi fosse un dono degli dei all'uomo. E se i sofisti sostengono che le leggi sono sempre e solo relative, nel *Critone* di Platone Socrate rifiuta di sottrarsi ad esse nel rispetto estremo dello stato di diritto, pur senza attribuire alla legge della città una validità assoluta in quanto sovrumana, dato che essa è comunque rivedibile nei contenuti e perciò contingente. Platone nelle *Leggi* sostiene che vi è un ordine, garantito dalla divinità, dei beni del corpo e dello spirito, che possono rendere l'uomo felice se il legislatore, attraverso la promulgazione di leggi positive, consente la fruizione di tali beni nella vita della città e del singolo. La finalità della legge consiste non tanto e non solo nell'ordine dello Stato quanto nella *felicità dei singoli cittadini*. Questa concezione avvicina l'idea platonica della legge a quella presente nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo" di cinquant'anni fa.

L'avvocato De Luca dà il via al seminario di studi

Gli interventi sono stati conclusi con la relazione del prof. Danilo Castellano, ordinario di Filosofia del diritto e di Filosofia della politica all'Ateneo di Udine. Castellano si è soffermato sul rapporto giustizia-diritto secondo la concezione classica (ossia perenne) e secondo quella moderna.

Per la prima la giustizia è condizione del diritto; per la seconda il diritto, inteso riduttivamente come legge positiva, è condizione della giustizia. Castellano ha illustrato le due concezioni e le loro conseguenze, portando diversi esempi tratti dall'esperienza giuridica contemporanea. Ha poi confutato la tesi secondo la quale il diritto si identificherebbe con il processo, precisando che a suo avviso il processo può essere, e nella patologia dei rapporti sociali lo è, una via per arrivare al diritto. Mai, però, si identifica con esso. Il relatore ha mostrato infine la lontananza delle Dichiarazioni dei diritti dell'uomo dal diritto inteso in maniera classica. Nelle due prospettive è radicalmente diverso, a suo parere, il fondamento: per le Dichiarazioni quest'ultimo è volontaristico, come nella modernità giuridica, per il diritto secondo la concezione classica esso sta invece nel dovere, ovvero nelle obbligazioni (contrattuali o extra contrattuali poco importa): esso cioè nasce dal fatto.

Giacomo Patti

Un uomo assiale

continua dalla prima pagina

Il professor Sarti è stato presidente per quindici anni della Scuola Cattolica di Cultura di Udine, ricco cenacolo di studiosi, e ha fatto parte della redazione del periodico "La Panarie" edito dalla Società Filologica Friulana.

Nel 1986, con un variegato pugno di amici, ha fondato a Udine l' "Associazione Friulana Emilio Salgari", di cui è stato l'instancabile presidente per quasi vent'anni, sodalizio ancora vivo e vitale che conta aderenti in Italia e all'estero e si rivolge a quanti hanno amato i romanzi dello scrittore veronese e hanno saputo intridere la loro esistenza degli ideali che l'autore trasfuse nei suoi indimenticabili personaggi.

Il suo rapporto con i giovani fu sempre fecondo, nella scuola e fuori di essa. E' stata sua l'idea di fondare la "Compagnia dei Giovani Attori di Udine". Va sottolineato che il professor Sarti non si era limitato a stendere trame teatrali, ma amava egli stesso impersonare delle parti, traendone vivo piacere e immedesimandosi appieno nei personaggi.

I tratti che sul piano umano lo caratterizzavano maggiormente erano l'amabilità e la cordialità. Era coltissimo, ma non amava fare sfoggio del suo sapere. Il suo stile di vita, sia dentro che fuori dalla famiglia, era improntato a semplicità e al rispetto per l'altro in quanto persona. Credeva fermamente, e lo testimoniò fino agli ultimi giorni, nell'amore e nell'amicizia. Era piacevolmente arguto e possedeva un senso sottile dell'umorismo. Con gli amici più intimi scivolava spesso nel dialetto veneto udinese, cosa che riduceva ancor più le distanze tra loro.

Il 23 dicembre del 2004 così scrivevo sul Messaggero Veneto porgendo l'estremo saluto a quello che fu uno degli insegnanti che ricordo con più piacere e nostalgia e a cui ebbi il privilegio di essere accanto, amico prezioso, nel corso della splendida avventura condivisa nell'Associazione Friulana Emilio Salgari fondata assieme a lui: "Ho un ricordo molto vivo di quella lezione. Era il primo giorno di scuola dell'ultimo anno del liceo. Ci saremmo aspettati che tu trattassi di storia o di filosofia. Avresti spaziato con il tuo solito parlare pacato e accattivante, non scevro da guizzi d'intelligente ironia, su un periodo significativo della nostra storia più vicina, o su qualche grosso – e per noi noioso – filosofo. Non fu così. Ci intrattenesti, catturando la nostra attenzione di adolescenti alla soglia della giovinezza, con un'affascinante chiacchierata su… Pecos Bill! Poco importa se il personaggio era frutto di fantasia, al contrario del borioso Buffalo Bill. Sapesti farne una figura credibilmente reale e raggiungere i nostri animi, ben consapevole del valore dei nostri sogni e delle aspettative che essi alimentavano. Con quell'inconsueta lezione non sminuisti la tua professionalità ai nostri occhi, anzi, essa ne uscì accresciuta. Ascoltarti era un piacere profondo. Impossibile non volerti bene. Perché ce ne volevi. (…) Fosti un uomo fedele. Fedele ai tuoi radicati ideali e nel contempo costantemente attaccato ai sogni che nutrivano il tuo quotidiano e ti consentivano di guardare alla vita con la mente aperta del filosofo che però non ha dimenticato la sua componente più vera, quella del bambino che sa stupirsi, anche fattosi adulto, delle piccole cose".

Mi piace ricordarlo così, sempre con quel sorriso appena accennato sulle labbra, anche nei momenti bui o difficili.

Fu, per me, ben più che un maestro…

Lucio Costantini

Studi classici, una finestra sui perché

Intervista a Giovanni Bruno Vicario, docente di psicologia all'Università di Padova ed ex stelliniano

Giovanni Bruno Vicario - che la nostra associazione ha nominato quest'anno socio onorario per le sue benemerenze scientifiche - è ordinario di Psicologia generale nella facoltà di Scienze della formazione all'Università di Udine. Nato a Udine nel 1932, dopo la maturità classica allo Stellini e la laurea in filosofia a Trieste, ha insegnato psicologia dell'età evolutiva (Trieste e Udine), psicologia (Siena), psicologia generale (Padova, 29 anni), storia della psicologia (Padova), psicologia della percezione (Padova e Udine).

E', inoltre, uno dei pochissimi friulani a essere citato nella Storia della scienza *di Paolo Rossi.*

Conta circa 190 pubblicazioni, per lo piú di psicologia sperimentale, sulla percezione di eventi in campo visivo e uditivo. È autore di 5 volumi; l'ultimo è Il tempo: un saggio di psicologia sperimentale *(Bologna, Il Mulino, 2005).*

È' membro della International Society for Psychophysics e socio corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti.

Ha ottenuto il Metzger Award 1999 per un lavoro sperimentale sulla percezione del movimento.

- Professor Vicario, quali sono attualmente le ricerche che riscuotono la maggiore attenzione nel suo campo di studi?

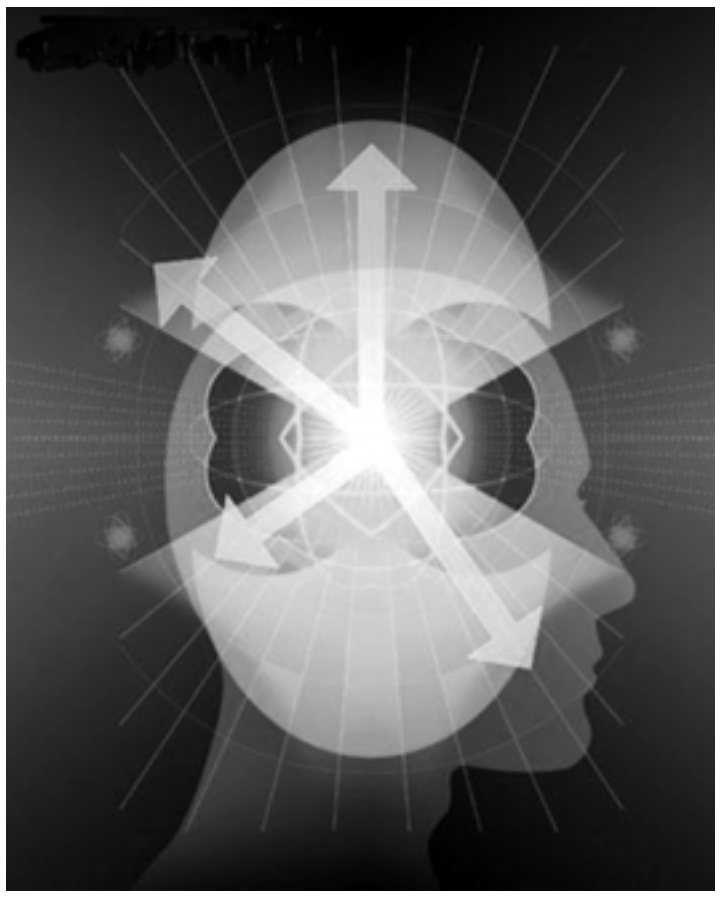
"I correlati neurali delle funzioni psichiche".

- E quali sono, invece, i suoi principali interessi?

"Non credo che lo studio del cervello migliori le nozioni sui fatti di coscienza. Per quanto mi riguarda, mi sono sempre dedicato a tutt'altro, ovvero alla percezione degli eventi (in campo visivo e uditivo), alla natura del tempo psicologico (vedi il mio volume pubblicato questo febbraio da Il Mulino) e ai fondamenti epistemologici della psicologia (vedi la mia *Psicologia Generale*, pubblicata da Laterza). Attualmente sto preparando una grande rassegna sulle illusioni otticogeometriche".

- In che misura gli studi fatti allo Stellini hanno inciso sulla sua scelta professionale?

"Quand'ero al liceo, non avevo capito nulla del mondo e il mio approdo alla psicologia sperimentale e alla carriera accademica avvenne parecchio tempo dopo, quando avevo ormai 28 anni, per scelta di quello che fu il mio maestro, Gaetano Kanizsa".



- Qual è oggi il livello della nostra ricerca scientifica?

"Direi che il livello medio degli addetti è decisamente migliorato. Anche il loro numero, ma la percentuale degli autentici ricercatori - quelli animati dalla curiosità di sapere - è sempre la stessa. La necessità di lavorare in équipe fa sí che in qualsiasi gruppo di ricerca soltanto uno o due sappiano che cosa si sta facendo e dove si vada a parare, mentre gli altri costituiscono soltanto l'indispensabile supporto tecnico all'esecuzione di progetti ideati da singoli individui".

- Anche all'Università di Udine esiste un insegnamento di psicologia?

"Una cattedra di Psicologia generale è esistita, nella facoltà di Lettere e filosofia, dal 1986 al 1990. Successivamente, nel 1999, una cattedra di egual nome è stata istituita nella facoltà di Scienze della formazione, allorché ne ricevetti l'incarico dopo aver insegnato per 29 anni all'Università di Padova. Nella mia stessa facoltà esiste anche una cattedra di Psicologia clinica, retta dal Paolo Meazzini. Devo aggiungere che, purtroppo, anche nella nostra sede, l'insegnamento della psicologia sconta quella disistima e quei sospetti che in ogni dove accompagnano la sua discesa in campo".

- Quale ritiene possa essere, oggi, l'attualità degli studi umanistici?

"Quella di sempre. Premesso che il sapere non ha etichette, va considerato che per tutte le nostre azioni esiste un *come* ed esiste un *perché*. Le scienze matematiche, fisiche e naturali ci dicono sempre meglio "come" fare le cose, ma non ci illuminano sul "perché". Da un lato abbiamo un progresso tecnologico in rapida crescita, che brucia tutto quello che si lascia alle spalle; dall'altro non c'è alcun progresso: le motivazioni e i valori sono sempre gli stessi, e l'agire concreto presenta in ogni tempo gli stessi problemi. Occorre qualcuno che studi cosa pensavano o dicevano quelli che ci hanno preceduto: è possibile che abbiano avuto delle buone idee. Questo è il fondamento delle discipline filologiche, filosofiche, storiche e giuridiche".

- Ha un ricordo particolare dei suoi docenti allo Stellini?

"Li ricordo tutti, ma soltanto uno tra loro ho ammirato: Tarcisio Petracco. Non un professore, o un uomo, ma un ideale di uomo e di professore. Ha continuato a stupirmi e ad avvincermi fino agli ultimi suoi giorni, dacché lo frequentavo con una certa assiduità ai tempi della sua lotta per l'università friulana. Fu l'unico a mostrarmi come fare perché la poesia e il pensiero greco possano risplendere a millenni di distanza".

- C'è stato qualcun'altro dei suoi compagni di classe che ha seguito la carriera universitaria?

"Probabilmente uno solo: Luciano De Vito. Un vero asso e noi suoi compagni non avevamo nemmeno l'idea di quali fossero le sue conoscenze e di quali traguardi si prefiggesse. Andò in cattedra giovanissimo, per l'analisi matematica a Roma, e dai tempi del liceo lo rividi una sola volta, proprio a Roma, quarant'anni or sono. Ho tentato anche recentemente di rintracciarlo, ma pare che nessuno sappia - nemmeno nella sua facoltà - dove sia e che cosa faccia. Mah... questi matematici!".

- Quest'anno il nostro sodalizio celebra il decennale: c'è un messaggio che sente di dedicargli?

"Tra compagni di scuola esiste un curioso rapporto. Uno può essere arrivato ai vertici della scienza, della cultura o della politica, ma chiunque dei suoi compagni di scuola può dirgli: 'Non me la dài a intendere… ti ricordi quella volta che…'. Questo rapporto affranca i piú fortunati dalla necessità di dimostrare che sono i piú bravi e permette di scambiarsi opinioni chiamando le cose col loro nome - cosa difficile in situazioni sociali formali. Nostalgie a parte, vedo in un confronto tra pari il beneficio offerto da un'associazione come la nostra".

Andrea Purinan

Per organizzare le conoscenze e per sviluppare l'attività critica è necessario ricorrere al dubbio sistematico

Un'intelligenza dai mille volti

Allo scopo di preparare gli studenti al concorso di filosofia *Premio Sergio Sarti*, bandito nell'ambito del Progetto Diritto e giustizia, si è svolto lo scorso anno scolastico allo "Stellini" un ciclo di lezioni pomeridiano dal titolo *Il dibattito su Diritto e giustizia: un approccio filosofico*, tenuto dai professori Chiara Fragiacomo, Stefano Perini, Daniele Picierno, Tiziano Sguazzero e Angelo Viscovich.

Tali lezioni si proponevano l'obiettivo di inquadrare il tema e di suscitare l'interesse dei giovani per le tematiche filosofiche legate al diritto, stimolando l'attenzione critica verso i problemi della giustizia di ieri e di oggi in rapporto alle leggi e quindi al potere di chi le formula, indagando il nesso politico ed etico che lega i problemi della giurisdizione con quelli della giustizia e delle idee filosofiche ad essi sottesi, contestualizzando infine storicamente i problemi del rapporto tra diritto e giustizia nel quadro del mutevole rapporto tra idee e realtà.

A proposito del Progetto *Diritto e Giustizia*, si impongono alcune considerazioni di natura propriamente scolastica, un'analisi del progetto sotto il profilo didattico e pedagogico. L'educazione deve favorire l'attitudine generale della mente a porre e a risolvere i problemi e contemporaneamente stimolare l'impiego a tutto campo dell'"intelligenza generale", usando un concetto caro a Edgar Morin.

Questo pieno impiego dell'intelligenza generale richiede l'esercizio della curiosità che va stimolata e orientata sui problemi fondamentali della nostra condizione e del nostro tempo.

Ciò può scaturire solo da un entusiasmo educativo dei docenti, degli organizzatori e dei professionisti esterni coinvolti nelle varie fasi del processo di formazione dei giovani.

Per sviluppare l'intelligenza generale è necessario coniugare il suo esercizio al dubbio quale molla di qualsiasi attività critica. In questo contesto la filosofia può e deve contribuire allo sviluppo dello spirito "problematizzatore".

La filosofia è un momento potente di interrogazione e di riflessione sui grandi temi della conoscenza e della condizione umana.

Ecco allora il perché della scelta di un approccio filosofico alle problematiche, così attuali e così antiche, locali e globali, del rapporto fra potere politico (legge) e magistratura (giustizia), del diritto fondato sulla base di una gerarchia di valori fondamentali, espressione di una "ponderazione degli interessi", che non sempre riesce a realizzare la giustizia sociale.

Strettamente collegato all'aspetto educativo della riflessione sulla realtà sociale in termini critici, nelle scelte progettuali di fondo era presente l'obiettivo di mettere in campo un'iniziativa mirata a rafforzare il processo di "organizzazione delle conoscenze".

Una testa ben fatta è una testa abituata a organizzare le conoscenze. Tale organizzazione comporta operazioni di interconnessione e di separazione inserite in un processo circolare. La conoscenza comporta nello stesso tempo analisi e sintesi.

Oltre alla filosofia, la storia, il diritto, le teorie della giustizia sociale, l'analisi comparata dell'organizzazione della giustizia nelle famiglie giuridiche di Common law (diritto anglo-americano) e di Civil law (diritto romanista) sono state le discipline trattate nei corsi pomeridiani.

Alla Storia, in particolare, è stato riservato uno spazio adeguato perché l'importanza di una riflessione storica, anche se circostanziata, non si avverte tanto per la definizione del diritto quanto soprattutto per la elaborazione delle categorie giuridiche fondamentali.

Di conseguenza è essenziale il confronto delle idee del giurista con le idee impiegate dalle discipline che studiano, pur da diversi profili, la medesima realtà umana e sociale (filosofia, storia, sociologia, politologia).

Nel tema premiato le conoscenze erano collegate e solide le argomentazioni. Senza dubbio il merito è dell'autore ma c'è anche la probabilità che il progetto degli Stelliniani sia stato uno stimolo importante.

Un'ultima considerazione sull'opera teatrale. Il linguaggio del teatro, così come le grandi espressioni artistiche, è dotato di una straordinaria capacità di sintesi, in contrasto con il mondo del giurista, che, identificando i contenuti normativi con l'espressione testuale, corre il rischio di rimanere prigioniero della trama delle parole. Ma questo tema della "prigionia del testo", di grande attualità, ci propone riflessioni sulla dimensione linguistica del diritto e della giustizia. Una buona idea per le future iniziative.

Angelo Viscovich

La vera storia siamo noi

Gli alunni dello "Stellini" hanno affrontato, anche attraverso la letteratura, lo studio del genocidio del popolo armeno

Succede spesso che il docente lasci perdere per comodità idee, progetti, intuizioni perché gli appaiono troppo difficili da realizzare, superflui da svolgere a scuola, troppo intellettuali per il contesto in cui egli opera e, quindi, improponibili.

Succede a volte che qualche idea sia più stimolante e capace di scuotere il torpore della routine, che lo studio riprenda la sua connotazione d'indagine, che la ricerca germogli e faccia intravedere la molteplicità degli sviluppi possibili.

Succede anche che un progetto, tra gli altri, entusiasmi in modo particolare, sia accolto con naturalezza e freschezza dagli allievi che, nel perseguirlo, diventano attori, soggetti, motori di nuove conoscenze.

Nell'anno scolastico 2004-2005, l'esperienza del *Laboratorio di storia*, effettuata per il secondo anno nella classe III A dello "Stellini", ha dimostrato che i due livelli, manualistico e monografico, di una disciplina complessa, vasta e a volte noiosa, come la storia, si possono conciliare a patto di trovarsi in presenza di una condizione essenziale: il "voler fare" dell'insegnante e degli allievi.

Con una classe apatica, pedissequa esecutrice delle indicazioni, e un docente meccanico esecutore del dovere "spiego-interrogo", convinto di possedere *in toto* la scienza, difficilmente si crea l'alchimia che trasforma, che capovolge il rapporto soggetto-predicato *storia-io* in *io-storia*.

Ma, probabilmente, le mie due ultime terze classi hanno sentito il bisogno di confrontarsi, di superare i limiti di una storia solo studiata per cimentarsi nel lavoro di ricerca: il lavoro dello storico è diventato per molti di loro un po' il terreno della "misurazione".

Questo tipo di esperienza ha il pregio di valorizzare il mondo giovanile, troppo spesso racchiuso nella categoria riduttiva di superficialità e decadenza, frettolosamente considerato consumatore di novità, ma incapace di crearne. Se è vero che i giovani debbono all'uso eccessivo dei cellulari la loro capacità di inviare in pochi istanti un sms e hanno la pessima abitudine di studiare e seguire contemporaneamente Mtv, è pure vero che, parallelamente, sono anche capaci, se "coltivati", di comprendere in poco tempo il sistema logico hegeliano o il metodo diairetico platonico.

Allora non ci troviamo necessariamente di fronte all'apatia, all'insensibilità e all'indifferenza: laddove queste si manifestino, c'è a monte l'errore di chi pretende una "aiuola fiorita senza aver seminato e poi annaffiato".

In questi ultimi anni ho avuto il privilegio di muovermi in un terreno fertile, e quindi l'obbligo di curarlo. L'opportunità mi è stata offerta dal *Laboratorio per la ricerca e la didattica della storia*, che ha trattato il tema *Genocidi, esodi, esili e profuganze: una tragedia del '900*. L'attività é stata svolta grazie alla collaborazione di vari enti cittadini tra i quali determinante quella dell'Università di Udine.

I giovani lettori: David Angeli, Gloria D'agostin, Valeria Gholizadeh, Marianna Lombardi, Viola Milocco, Chiara Pacini, Alessandro Vasta e Marta Zampa

Gli allievi hanno partecipato ad alcuni seminari in ore sia curriculari, sia pomeridiani, ma l'attività più importante é stata quella di condurre, a partire dall'estate 2004, una ricerca sul genocidio degli Armeni nel 1915, argomento poco presente nei manuali e, quindi, poco conosciuto, ma non per questo di scarso rilievo, visto che esso è stato il modello ispiratore del successivo genocidio degli ebrei in epoca nazista.

I gruppi, che si sono formati spontaneamente, hanno condotto autonomamente il lavoro, analizzando con competenza l'aspetto geopolitico e sociale della vicenda e aggiungendo due nuovi *modus operandi*: quello giornalistico dell'intervista e quello letterario.

L'intervista a chi ha vissuto indirettamente la tragedia del genocidio é presente grazie alla trascrizione delle illustri testimonianze sulla vicenda rilasciata dalla signora Mirachian, testimonianze che danno la misura dell'evento. Gli allievi quest'anno hanno potuto venire a conoscenza dei fatti più rilevanti sull'argomento anche grazie alla lettura di I 40 giorni del Mussa Dagh *di Franz Werfel e* La fattoria delle allodole *di Antonia Arslan, utilizzando con vivo interesse lo strumento della letteratura come approccio alla storia. Il risultato dell'intero lavoro di ricerca è stato presentato nell'Aula Magna del nostro liceo il 26 di maggio.*

L'attività degli studenti è stata sostenuta dalla guida della docente, che, consapevole del dovere etico della formazione permanente, ha trasmesso agli studenti competenze acquisite con la partecipazione nel corso dell'anno scolastico a conferenze, lezioni e seminari, che, incentrati sul tema *Raccontare la Storia: testimonianze al femminile*, hanno focalizzato l'importanza dello strumento letterario come veicolo della storia presentando testi molto avvincenti quali *Milena e i suoi fratelli* di Elena Colonna, *Bora* di Anna Maria Mori e Nelida Milani, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa* di Guido Crainz, *Oltre confine* di Livia Cremonesi e *Verde acqua* di Marisa Madieri.

Non solo i testi sono stati recensiti da critici letterari, ma il loro contenuto è stato contestualizzato dagli interventi di illustri storici e vivacizzato dalle letture espressive di alcuni allievi del Laboratorio teatrale dello "Stellini", preparati dalla professoressa Patti. Ogni singolo incontro in tal modo è stato arricchito dall'interpretazione degli studenti che ha reso la manifestazione più coinvolgente e ha stimolato l'uditorio alla lettura completa dell'opera e all' approfondimento storico.

Questo lavoro, frutto di sinergie diverse, avvalora la tesi iniziale. Il proporsi come soggetti nello studio, la valorizzazione delle competenze e le contaminazioni interdisciplinari possono ancora dare speranze a una scuola, anche recentemente accusata da qualcuno di essere luogo di poteri forti. I veri poteri siano quelli della ricerca, dello studio, della conoscenza.

Quindi la storia, fondamento nella costituzione della cittadinanza, non può essere sottoposta al martellamento massmediatico che fornisce facili versioni di facile consumo, ma deve essere riportata nei luoghi accademici per essere rivisitata con cognizione di causa. In tal modo si evita il duplice rischio di una strumentalizzazione politica e di una banalizzazione inevitabile quando essa non sia accompagnata da serietà di metodo e fondatezza di contenuti.

L'attività di ricerca e approfondimento della Storia continua anche nell'anno scolastico in corso, con il coinvolgimento delle classi 1A, 1B, 3B, 1D e 2C. Il tema che il Laboratorio per la ricerca e la didattica della storia dell'Università di Udine ha proposto per il 2005/2006 è *Catastrofi tra natura e storia: un percorso sulle fonti e i documenti nella storia medievale, moderna e contemporanea*. Siamo perciò di nuovo tutti al lavoro consapevoli dell'impegno e determinati per la buona riuscita del progetto.

Maria Mittiga

Stelliniani a teatro: *La colonna infame*

Il Progetto *Diritto e giustizia* si è concluso il 18 novembre nella sala teatrale "Monsignor Comelli" della parrocchia di San Marco, alla presenza di un folto pubblico, con la rappresentazione del dramma *La colonna infame*, preceduta da un breve intervento del dott. Arrigo De Pauli, Presidente del Tribunale di Trieste.

Il Gruppo Teatrale "Gli Stelliniani", che, nato nel 2003, vanta al suo attivo già diversi allestimenti teatrali (*Il calzolaio* di Eroda, *Il Ciclope* di Euripide e *La cena di Trimalcione*), ha fatto ancora una volta centro portando sulla scena un clamoroso errore giudiziario del Seicento.

Sceneggiatura di Gianni Cianchi; regia di Gianni Cianchi, Franco Romanelli ed Elettra Patti; scelte musicali di Daniele D'Arrigo. Gli attori: Ettore Giulio Barba, Michele Baroncini, Igor Cerno, Roberta Di Vora, Roberto Fazio, Lidia Forcini, Filippo Marcolini, Cecilia Menossi, Alessandro Vasta, Marta Zampa, Lorenzo Zappalà. Visti il lusinghiero successo di pubblico e la notevole ricaduta didattica, il dramma verrà prossimamente replicato anche in ambito scolastico.

Dopo aver organizzato per alcuni anni il *Progetto Theatron*, strutturato in concorso studentesco, seminario di studi e rappresentazione teatrale, gli Stelliniani ne hanno ricalcato la formula concentrandosi questa volta sul tema diritto e giustizia.

La scelta di una rappresentazione teatrale come epilogo non è casuale: essa nasce dalla lezione dei Greci, i quali attribuivano al teatro, oltre che il valore di altissima espressione artistica, anche quello di strumento supremo di formazione politica e umana.

Il gemellaggio con Skutec

Sono ripresi i contatti con il liceo boemo di Skutec, cittadina della Boemia orientale, per continuare e rinforzare il gemellaggio già costruito nello scorso anno scolastico e concretizzatosi nella visita allo "Stellini" nei giorni 11-17 aprile 2005 di diverse allieve del "Gimnazyum Jana Tomaska", ospiti di famiglie di allievi delle classi V, II e III B del nostro liceo.

La visita era stata preparata da un lungo scambio epistolare tra gli studenti delle due scuole, scambio in lingua inglese, ma anche italiana, insegnata all'istituto linguistico di Skutec (da qualche tempo è stato introdotto anche lo studio del latino).

Il giorno 12 si è svolta l'accoglienza ufficiale da parte del dirigente scolastico con il coro e l'orchestra dello "Stellini". La visita ha poi comportato giornate di lavoro in classe, giochi in palestra, ma anche viaggi di istruzione in diverse località della regione (Udine, Grado, Aquileia, Cividale, Trieste) e a Venezia. Inoltre sono stati incontrati il console della Repubblica Ceca a Udine e il vicario del vescovo.

Si è trattato, insomma, di momenti proficui di conoscenza reciproca, vissuti con profonda soddisfazione dagli ospiti, dai nostri studenti, dalle famiglie. Una iniziativa che si spera appunto di continuare in questo anno scolastico 2005-2006 con il viaggio in Boemia dei nostri studenti. Un modo tangibile di costruire la coscienza dell'Europa, in un mo-mento in cui questa sembra invece perdersi.

La scuola friulana entra nel Regno

Un libro di Bruno Londero racconta le trasformazioni degli istituti dopo l'annessione all'Italia della Piccola patria

Aula Magna del liceo "Stellini", 17 dicembre 2005. Un pubblico interessato e attento, formato soprattutto da docenti, ex docenti e genitori, ha incontrato il professor Bruno Londero, autore del libro *La scuola friulana postunitaria. Saggi e documenti 1866-1881* (La Nuova Base, Udine, 2005). Dopo un caloroso saluto da parte del Dirigente Scolastico, la prof. Anna Maria Germini, il prof. Andrea Romano, giovane docente della nostra scuola, ha presentato il contenuto della pubblicazione evidenziandone in modo esauriente e preciso i punti salienti.

Bruno Londero

Il prof. Londero si è soffermato poi su alcuni aspetti della propria ricerca, condotta con rigore filologico su documenti originali, in gran parte inediti, provenienti dagli archivi delle scuole e dei Comuni friulani, ma in particolare dall'Archivio Centrale dello Stato.

L'Autore ha messo in rilievo, con la *verve* e la sagacia che lo contraddistinguono, circostanze e difficoltà in cui si è imbattuto durante la sua esplorazione.

L'opera è per noi particolarmente interessante, perchè ripercorre alcuni momenti importanti della storia dello "Stellini". Infatti nel 1866, anno dell'annessione del Friuli al Regno d'Italia, che fu foriero di grandi novità per la scuola friulana, oltre a essere aperto il nuovo Istituto tecnico (che sarebbe stato in seguito intitolato ad Antonio Zanon), fu applicato l'ordinamento della legge Casati all'ex "Imperial Regio Ginnasio liceale», che assunse la denominazione di "Regio Liceo Ginnasio"».

Subito dopo furono apportate alcune correzioni, in senso "italiano", all'ordinamento austriaco precedente, con aggiustamenti dei programmi e delle materie e con la strutturazione del corso di studi classici in un quinquennio ginnasiale e un triennio liceale.

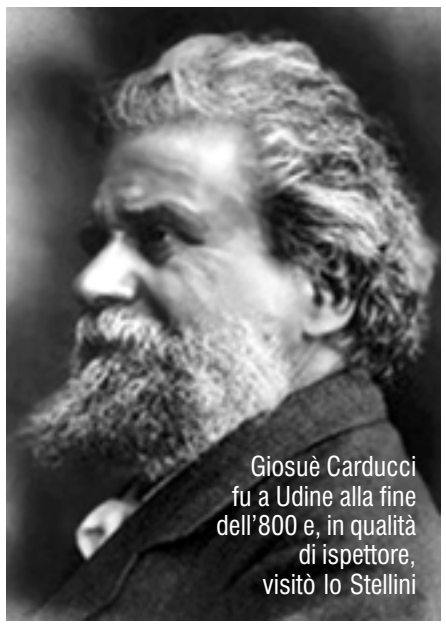
Il rinnovamento di questa scuola udinese fu perseguito con cura per renderla adeguata ai principi ispiratori della legislazione casatiana, che assegnava agli studi classici il fine di "ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica, che apre l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato".

Occorreva pertanto dotarla di insegnanti qualificati, arruolati con un regolare concorso, e di un preside nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Fu per ottemperare a queste esigenze che l'inizio dell'anno scolastico, già slittato al 5 dicembre del 1866 per il ritardo con cui erano stati svolti gli esami a causa della guerra con l'Austria, avvenne solo alla fine del gennaio 1867.

In quegli anni altre innovazioni rimodellarono la fisionomia dell'intero mondo scolastico della nostra regione. L'impegno del Ministero della Pubblica Istruzione del Regno, iniziato con l'intervento in Friuli del Commissario governativo Quintino Sella sin dall'agosto del 1866, continuò con l'intento di rendere efficiente e di alta qualità la scuola pubblica.

Uno dei saggi del libro ci fa conoscere, per fare un esempio, i dettagli sulle tre ispezioni ministeriali - peraltro in linea con analoghe indagini attivate in altre province venete annesse al Regno d'Italia nel 1866, e con quella disposta nel neo-costituito "Regio Istituto Tecnico" di Udine dal ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, da cui esso dipendeva - che furono eseguite fra il 1870 e il 1880 proprio nel liceo-ginnasio, l'ultima delle quali svolta addirittura da Giosue Carducci.


Giosuè Carducci fu a Udine alla fine dell'800 e, in qualità di ispettore, visitò lo Stellini

Ci incuriosisce a questo proposito la lettera spedita al *Giornale di Udine* dagli studenti liceali (ma dietro di loro, arguisce l'autore, c'erano i genitori, forse in accordo con gli stessi insegnanti!), che protestavano con energia per la severità della prima delle tre ispezioni, che a loro giudizio li avrebbe danneggiati. I loro timori erano fondati, giacché quell'anno, 1870, i bocciati furono il 38 per cento!.

La dovizia dei documenti esaminati, scrutati e fatti parlare (tra gli altri l'*Epistolario* di Quintino Sella, il *Rapporto* di Gabriele Luigi Pecile, deputato della Congregazione Provinciale del Friuli sulle scuole primarie friulane 1866-67, affiancato da un documento inedito del 6 luglio 1867, a firma dello stesso Pecile, reperito presso l'Archivio Centrale dello Stato, la documentazione dell'*Inchiesta Scialoja intorno alla istruzione secondaria maschile e femminile*, avviata nel 1872; gli atti istitutivi della Scuola Magistrale Udinese, ivi compresa la *Domanda d'autorizzazione alla istituzione di una Scuola Magistrale maschile*, inviata nel 1867 dal dott. Nicolò Fabris al Comitato per l'Istruzione Secondaria del Ministero della Pubblica Istruzione; la *Statistica delle Scuole del Circondario di Cividale - Anno scolastico 1880-81*), richiama l'attenzione non solo degli "addetti ai lavori", ma anche di ogni persona interessata a conoscere, attraverso uno studio obiettivo e scientifico come questo, un periodo fondamentale nella storia della scuola friulana.

Bruno Londero, già presidente del Comitato "Dante Alighieri" di Udine e oggi vicepresidente dell'"Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti", ha insegnato lettere italiane e latine nel nostro liceo, prima di assumere la direzione degli Istituti Italiani di Cultura di Buenos Aires e di Vienna.

Nominato professore *ad honorem* nella cattedra di "Storia della lingua italiana" nelle Università di Barcellona, Buenos Aires e Vienna, ha fondato in quelle città le riviste *Nuovi Quaderni Italiani* (1968) e *Italienische Studien* (1978), e ha pubblicato numerosi saggi di carattere storico-letterario-linguistico.

Dal 1984 al 1994 è stato preside dell'Istituto Magistrale "Caterina Percoto" di Udine.

La sua attività di saggista si è estesa alle tematiche inerenti la scuola italiana ed europea.

La sua lente di ingrandimento si è puntata negli ultimi anni in particolare sulle vicende della scuola friulana alla fine dell'Ottocento.

Francesca Noacco

La poesia drammatica antica è il tema di un ciclo di conferenze allo "Stellini"

Lezioni di civiltà e letteratura classica

Succede che la cultura classica sia percepita come obsoleto bagaglio di erudizione. Ma capita anche che sia ridotta a un repertorio di temi "eterni", da banalizzare e attualizzare a piacere, secondo lo scopo del momento e dell'epoca.

Anna Rosa Termini e Agostino Longo

Sono due equivoci complementari, che si possono superare soltanto con una disciplinata disponibilità alla lettura delle opere antiche, una lettura che ci permetta di considerare la continuità e insieme la distanza tra noi e il mondo antico.

Il fine di queste lezioni è di offrire agli studenti del liceo un'occasione di approfondimento, per comprendere meglio ciò che si intende oggi per studi classici.

La concentrazione su un tema unitario (quest'anno la poesia drammatica antica), trattato secondo una molteplicità di aspetti e una pluralità di metodi, è intesa a mostrare con particolare efficacia la vitalità delle esperienze artistiche e culturali che provengono dal mondo antico e la produttività di modelli interpretativi che la filologia, la storia delle idee e la critica letteraria contemporanee ci mettono a disposizione.

Opere tragiche e comiche, poetica teatrale e fortuna del teatro classico in forme rinnovate di creazione artistica costituiscono un complesso di argomenti fondamentali per un giovane che sia propenso a riflettere e desideroso di comprendere l'essenza della propria identità culturale.

Sarà proprio la feconda inattualità degli antichi a restituire la coscienza del cammino intellettuale intrapreso e la complessità della nostra condizione di europei moderni.

Agostino Longo

Il calendario degli incontri

Venerdì 18 novembre
Professor G. Gardenal
Edipo da Omero a Sofocle

Venerdì 16 dicembre
Professoressa A. R. Termini
Invito alla lettura del *Filottete* di Sofocle

Venerdì 10 febbraio
Professor M. Pagura
Il denaro come ragione di vita: intrecci, equivoci e sorprese nell' *Aulularia* di Plauto

Venerdì 17 marzo
Professor A. Longo
Orazio a teatro

Venerdì 7 aprile
Professoressa C. Vidoni
Figure femminili del mito greco nella musica classica

Venerdì 21 aprile
Professoressa E. Patti
Genesi ed evoluzione del mimo nell'antichità classica

Tutta una vita per la scuola

Il ricordo di Giovanni Battista Passone, ex preside dello Stellini - Fu un fine scrittore e un acuto pedagogista

Mi è stato chiesto di scrivere un ricordo del pedagogista e scrittore Giovanni Battista Passone, che ricoprì la carica di preside dello Stellini negli anni in cui io insegnavo lettere latine e greche nel triennio della sezione D. Di fama lo conoscevo già da tempo. Me ne aveva parlato mio padre, che aveva collaborato con lui ai corsi di preparazione ai concorsi magistrali e agli incontri di aggiornamento per maestri del Centro pedagogico Val Natisone, da lui fondato e diretto tra gli Anni '50 e '60.

Mio padre ne aveva grande stima e considerava quel Centro un modello esemplare di istituzione al servizio della scuola friulana. I miei genitori erano entrambi insegnanti elementari con una preparazione in anticipo sui tempi. Pionieri loro stessi delle nuove tecnologie educative (che attuarono a partire dagli Anni '30 nella scuola di Ciseriis-Zomeais e poi in quelle di Tarcento, e mio padre anche a Udine) sapevano riconoscere un pedagogista di valore, anche lui all'avanguardia.

Mio fratello Francesco ebbe Passone come insegnante di storia e filosofia allo Stellini, nella sezione C, e si trovò molto bene con lui. Lo ricorda come un insegnante preparato e appassionato, dall'indole mite e comprensiva, sempre sereno ("non ricordo che si sia mai arrabbiato per nessun motivo" mi ha detto) e non privo di umorismo. Mi raccontò una volta che, durante le interrogazioni lui e un suo compagno di classe, Paolo Zanussi, si distraevano, componendo a turno poesie burlesche, una quartina ciascuno. Passone se ne accorse e li richiamò. Mio fratello si alzò con espressione afflitta e chiese il permesso di uscire, "ostentando" un malessere. Il professore, con un sorriso complice, lo apostrofò: "Eh, eh! fariseo", ma lo lasciò uscire con la sua solita bonomia. L'episodio mi aveva reso simpatico Passone prima di conoscerlo di persona, quando ritornò allo Stellini come preside, e vi rimase fino al pensionamento.

Si cattivò le simpatie generali, sia degli insegnanti, sia del personale non docente e degli alunni, per quella mitezza di carattere che, però, non era debolezza. Si dimostrò competente e abile nell'organizzazione sia della scuola che dei corsi di formazione per vari operatori (scolastici, familiari e sociali) ad alcuni dei quali partecipai, e che trovai molto proficui e interessanti. Avevo scoperto che, come me, anche lui aveva studiato e si era laureato all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che, come me, aveva potuto frequentare grazie a una borsa di studio per merito. Ci ritrovavamo anche agli incontri di varie associazioni di ispirazione cattolica, come il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) e l' Uciim (Unione cattolica italiana di insegnanti medi). Prestando servizio per qualche ora nella biblioteca del liceo, ebbi modo di apprezzare il lavoro di catalogazione e riordino da lui intrapreso, secondo i più moderni criteri della biblioteconomia, con l'aiuto di due suoi compagni di scuola, pensionati della Banca d'Italia.

Lessi pure con piacere il suo prezioso volume sui *Beni di formazione. Nozioni di biopedagogia- psicopedagogia-sociopedagogia* pubblicato nel 1966, che regalai a mio padre e consigliai a colleghi ed ex alunni, i due volumi sulla biblioteca stelliniana e perfino le *Noterelle storiche sulla Parrocchia di San Nicolò al Tempio*, primo lavoro di una serie dedicata a ricostruire la storia di varie comunità locali friulane (Pozzecco, dov'era cresciuto e da dove si recava in bicicletta al liceo da studente, Paderno, Nogaredo di Corno, Beivars). Tutte ricerche che testimoniano l'interesse dello studioso per la storia locale e la passione del cristiano esemplare per le realtà ecclesiali anche umili e modeste, ma pulsanti di vita.

In lui vastità e molteplicità di interessi e impegno nei più diversi campi dell'attività politica, sociale e culturale si accompagnavano sempre alla modestia, all'affabilità e alla comprensione, che ebbi modo di sperimentare spesso durante gli anni in cui il preside Passone fu per me un punto di riferimento e una guida inestimabile nel campo didattico. Aveva un modo di fare così semplice e cordiale che si rischiava di sottovalutarne la preparazione culturale e la ricca e varia esperienza di vita e di lavoro. Collaborare con lui risultava sempre stimolante e rasserenante, grazie alla sua concezione cristiana della vita e all'autentica passione per la scuola, che mi ricordavano quelle dei miei genitori. Avevo notato anche la cortesia e il rispetto che mostrava nei rapporti con il personale ausiliario, la stima e la cordialità verso quello della segreteria.

In conclusione, era un "gentiluomo della scuola", colto e saggio, la cui scomparsa recente ha lasciato un gran vuoto negli ambienti scolastici e cattolici del Friuli. Noi che l'abbiamo conosciuto e che abbiamo lavorato e studiato con lui, lo ricorderemo sempre come un maestro di cultura e di vita. E sono certa che anche dalla "Casa del padre" continuerà a vegliare sul Friuli e sulla sua scuola che tanto amava.

Arrivederci, caro preside Passone, e che quaggiù "ti sia lieve la terra" dove riposi, come dicevano gli antichi. Una ex insegnante che si considera tua "allieva onoraria".

Ignazia Marilena Grasso

Un ritratto del professore Alessandro Vigevani, amante del sapere quanto dello spirito popolare

Diffondere cultura anche allo stadio

Scrivendo in memo-ria di Alessandro Vigevani - scom-parso a 91 anni, lo scorso 4 novembre - mi sovviene del giorno in cui l'ho conosciuto.

Era una domenica del 1975 e mio padre, che era stato suo allievo negli Anni '40, si era dato appuntamento con lui per andare ad assistere ad una partita allo stadio Moretti. Nel breve spazio di un'ora, quanto ancora sopravvive nella mia memoria, mi trasferii da uno studio gremito di libri - attraverso un afoso pomeriggio d'estate - verso gli spalti dell'antico stadio.

Abituato a maestre piuttosto severe e non troppo erudite nel gioco del calcio, mi stupiva che un professore di greco potesse dimostrare, seduto su una gradinata di legno, la stessa naturalezza con la quale ci aveva intrattenuto, poco prima, sulle poltrone della sua biblioteca.

La caratura del personaggio avrebbe meritato, forse, un'introduzione più consona, ma lo stile di Vigevani – la sua *differenza* – risiedevano, spesso, in dettagli anche minimi. L'interesse, quando non addirittura il fascino, che egli sapeva suscitare in chi lo ascoltava si dovevano per una parte, infatti, alla sua cultura enciclopedica combinata ad un'intelligenza eclettica, che gli consentivano di spaziare, con variazioni infinite, dalla letteratura alla filosofia, dalla storia alla fisica.

Per l'altra parte (e non siamo certi che si trattasse di una parte minore) si dovevano, invece, alla semplicità dei modi, alla cortesia del tratto, all'umiltà con la quale sapeva togliere di tasca una matita, per appuntare su un foglio una frase o per annotare un nome.

Ogni particolare era, del resto, egualmente attuale e necessario, secondo la sua concezione dialettica dell'essere e del tempo, intesi come perenne continuità di passato e di presente.

"L'uomo è ciò che egli ricorda", soleva dire, non a caso, Vigevani, citando Sant'Agostino e facendo il verso al più prosaico Feuerbach, per il quale l'uomo era soltanto un "tubo digerente". Da questa fonte scaturivano, per lasciarne traccia soprattutto nell'opera scritta, il tono elegiaco del suo raccontare e la sua poetica celebrazione del tempo perduto, compiuta nella certezza che non si trattasse di un tempo migliore, ma semplicemente di quello della giovinezza trascorsa, degli entusiasmi incantati, delle prime, indicibili vibrazioni del cuore.

Avveniva così che sul piano cartesiano del suo idealismo finissero per irrompere un anelito romantico e una sensibilità crepuscolare. Forse per questo gli era caro rintracciare, tra le righe dell'infinitamente piccolo, una consolazione che nessuna dottrina avrebbe saputo dispensare.

Quella stessa consolazione, per altro verso, egli amava ritrovarla nella corrispondenza affettiva con la terra in cui viveva, anche se questa fosse solamente una patria d'elezione.

Per quanto avesse percorso ogni contrada d'Europa e si fosse inoltrato nelle più lontane città a "spander cultura - come diceva ironicamente lui stesso -, il suo baricentro spirituale restava, infatti, il Friuli: quello spazio trasognato di campanili e di villotte, di silenzi e di montagne, di dolcezze e solitudini che era, a un tempo, il luogo dell'anima e un comune destino. Veniva naturale, pertanto, che questo processo di identificazione lo portasse ad amare i simboli più rappresentativi del piccolo universo: gli alpini e l'Udinese, espressioni dello spirito popolare, trasversali a ogni partito e condizione.

Vi sarebbe da dire, a questo punto, che proprio le istituzioni dell'amato Friuli e dell'altrettanto amata Udine, nel momento dell'addio, hanno partecipato con la loro assenza. Ma sarebbe un rilievo non nuovo e per ciò stesso inutile, fatte salve le conclusioni che ciascuno vorrà trarne.

Siamo certi, peraltro, che non è stata questa preoccupazione ad accompagnare i suoi ultimi giorni. Ci piace immaginare, piuttosto, che, nell'arco finale della sua lunga parabola, egli abbia avuto il modo di rinnovellare a sé stesso - come faceva talvolta, nei suoi apologhi morali - il coraggioso esempio di Ettore e Turno: eroi consapevoli del fato contrario e pur tuttavia decisi a combattere, con eguale fermezza, sino al termine dell'impari sfida.

E ci piace anche pensare che l'abbia talora distratto il geniale spiritello, dissacrante e malizioso, che lo rendeva capace di innocenti stravaganze e avversario di ogni luogo comune. Quello stesso che pareva ispirarlo, quando, dissertando sulla vita, insegnava comunque ad amarla, ancorché fugace e imperfetta. Quello stesso che gli consentiva di coniugare riflessione e ironia, alternando il registro patetico a quello brillante, o che sembrava possederlo, quando introduceva alle verità più profonde, giocando a sorprendere e a conquistare un sorriso.

Vi sono state generazioni di allievi - nate a distanza di più di trent'anni - che devono a lui il gusto del paradosso e l'esercizio della logica, il senso della storia e l'amore per le lettere, il piacere della conoscenza e la libertà del pensiero. E' stata questa la sua lezione, che diventa ora il suo ricordo, per quel modo irripetibile di essere Maestro.

Andrea Purinan

Il liceo adotta 5 bambini dello Sri Lanka

Lo Stellini, grazie al progetto Batticaloa del Raffella Piva Fund, ha inviato oltre mille euro per le popolazioni colpite dallo tsunami

L'11 novembre scorso, nell'Aula Magna del liceo "Stellini", si è tenuta una conferenza dal titolo *Un viaggio a Sri Lanka oggi*. Il relatore, Alessandro Pasetti Medin, dopo aver illustrato a un pubblico formato principalmente da alunni ginnasiali gli aspetti relativi alla geografia fisica e umana di quella regione, ha presentato l'associazione di volontariato Raffaella Piva Fund, da lui costituita, insieme ai familiari e agli amici, in nome della moglie Raffaella Piva, storica dell'arte udinese, nonché stelliniana, tragicamente scomparsa durante il maremoto che nel dicembre del 2004 ha colpito il Sud est asiatico.

In tal modo è stato realizzato un desiderio più volte espresso da Raffaella quando era ancora viva, ed è stato trasformato un dolore privato in un'azione concreta di ampia portata.

La conferenza di Pasetti, che va inserita in un'ampia rete di incontri tesi a promuovere la conoscenza di Sri Lanka e della sua cultura in Italia, è stata organizzata dagli Stelliniani, i quali si sono fatti promotori anche di una raccolta di fondi tra gli allievi e i docenti dell'istituto a favore del *Progetto Batticaloa*, una delle tante iniziative intraprese dall'associazione Raffaella Piva Fund.

La cittadina di Batticaloa, che si trova lungo la costa orientale dello Sri Lanka, in un territorio escluso dalle rotte turistiche e già sconvolto dalla ventennale guerra civile, è stata completamente devastata dallo tsunami che qui ha colpito con straordinaria violenza.

Batticaloa colpita dal maremoto

Tramite l'ambasciata italiana, i soci fondatori sono innanzitutto venuti a conoscenza dell'attività di padre Michele Catalano, da decenni impegnato nella baraccopoli della capitale. In un secondo momento su precisa indicazione del sacerdote, sono entrati in contatto con padre Paul Satkunanayagam, missionario e psicologo che opera da undici anni nella zona di Batticaloa, e il cui impegno è rivolto in particolare al mantenimento, alle cure mediche e all'istruzione di 150 tra bambini e ragazzi, sia maschi che femmine, molti dei quali orfani di entrambi i genitori, traumatizzati prima dalla guerra e poi dal maremoto.

I ragazzi sono stati sottratti all'abbandono e all'indigenza e accolti in sei case situate nell'area urbana di Batticaloa, dove, oltre ai generi di prima necessità, ricevono aiuto psicologico e lezioni di sostegno in varie materie scolastiche. L'Associazione intitolata a Raffaella Piva intende, per prima cosa, farsi carico del maggior numero possibile di questi ragazzi, ma anche supportare padre Paul nelle altre sue opere di volontariato. Il religioso si occupa, infatti, anche del recupero di decine di ex bambini e bambine soldato, ora adolescenti, che sono ospitati in un luogo protetto e vengono avviati al lavoro (carpenteria i ragazzi, sartoria le ragazze) per favorirne il reinserimento nella società.

Le quote per le adozioni a distanza e per il recupero di questi ragazzi sono talmente esigue da dare l'esatta misura delle misere condizioni di vita in cui versa la popolazione di quella regione.

Con modeste somme versate *una tantum* si possono inoltre aiutare le vedove dello tsunami ad avviare piccole attività economiche che consentano loro di automantenersi.

La gara di generosità, nata nel nostro liceo in seguito alla propaganda del Progetto Batticaloa, ha permesso di raccogliere 1.380 euro, il necessario per l'adozione annuale di cinque dei centocinquanta bambini affidati a padre Paul Satkunanayagam.

Per dare un mano

Chi intende dare il proprio aiuto economico, deve specificare nella causale del versamento quale attività intenda supportare.

Quote Associazione:
la quota annuale per il socio ordinario
è di 50 euro
la quota annuale minima per il socio sostenitore è di 100 euro

Per l' adozione a distanza e il recupero dei bambini-soldato
la quota mensile è di 23 euro
la quota trimestrale di 69 euro
la quota annuale di 276 euro

Il microcredito per le vedove dello tsunami
da 40 a 200 euro *una tantum*

I soci fondatori seguiranno direttamente
gli sviluppi dell'intero svolgimento
dei progetti, che si articoleranno anche
in programmi a lunga scadenza, impegnandosi
personalmente e rendendosene pubblicamente
garanti

I versamenti vanno fatti sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 62240064
ABI 07601, CAB 01800
intestato a RAFFAELLA PIVA FUND
Sede: via A. da Trento 15 – 38100 TRENTO

Per informazioni:
pasettimedin@libero.it (Veneto)
emarollandini@vivoscuola.it (Trentino Alto Adige)
mrpr@katamail.com (Friuli Venezia Giulia)

I "fiori spezzati" di Jim Jarmusch

I film di Jim Jarmush non deludono mai. Broken Flowers, *sua ultima pellicola vincitrice del Gran premio della giuria al Festival di Cannes 2005, è un film tanto bello quanto difficile da raccontare a parole. E' la storia di un cinquantenne, playboy impenitente, uomo annoiato da una vita senza obiettivi. Don Johnston, questo è il suo nome, è stato lasciato dalla sua ultima fiamma, Sherry (l'attrice Juliette Delpy), stanca dei suoi continui tradimenti, e ora passa tutto il giorno sul divano in tuta e pantofole a guardare vecchi film, tra cui (che coincidenza!) "La vita privata di Don Giovanni".*

Ma, quando riceve una lettera anonima rosa, in cui una misteriosa vecchia amante dei tempi del college lo informa di aver avuto da lui un figlio ormai diciannovenne, e che questi si è messo alla sua ricerca, Don può finalmente alzarsi dal divano. Per Winston, il suo vicino etiope appassionato di polizieschi e gialli, la lettera rosa è un boccone troppo ghiotto: dopo aver preparato da buon detective la lista degli indirizzi delle ex di Don e un cd come colonna sonora del viaggio, convince l'amico a intraprendere questo insolito road trip alla ricerca della misteriosa amante e del figlio.

E' un viaggio solitario e pieno di sentimento, un viaggio in cui Don ripercorre l'intera sua vita attraverso le sue ex, divenute ormai bizzarre organizzatrici di guardaroba, psicologhe per animali, infelici mogli di irritanti uomini d'affari e motocicliste che vogliono dimenticare un deludente passato.

E' un film lento, improntato su dialoghi essenziali, a volte muti di un Bill Murray (Don Johnston) capace di sguardi assenti, dalla presenza taciturna e pesantissima, che porta lo spettatore a condividere il suo disagio nella ricerca.

Con questa storia sospesa nell'irrealtà, come piace a Jarmush, il film colpisce nel segno sottolineando con forza drammatica il senso più autentico della vita di un uomo: creare legami profondi e solidi per non finire come i fiori spezzati.

Valeria Gholizadeh

Do exercise!!

Fate ginnastica imparando una lingua straniera

Il liceo "Stellini" è presente sul sito nazionale dell'Indire (http://gold.indire.it/) con una delle migliori pratiche premiate a livello nazionale.
Si tratta di un modulo didattico scritto in inglese dal titolo *Strength and strength training*, elaborato dalla professoressa Chiara Tonutti dello Stellini e dalla professoressa Chiara Parussini dell'Istituto "Percoto", su un argomento specifico dell'educazione fisica quale la forza, come qualità fisica, e il suo allenamento in ambito scolastico.

Il lavoro è molto articolato e presenta sia materiale didattico per guidare durante la lezione l'insegnante, sia la descrizione degli esercizi pratici corredata da poster, grafici, schede ecc. L'originalità sta nel fatto che tutto il lavoro è proposto in lingua inglese.

A che scopo tutto questo? E' una prospettiva aperta dal progetto Clil (Content and Language Integrated Learning) che incoraggia gli insegnanti all'uso dell'inglese veicolare nella presentazione dei contenuti delle discipline.

Nel nostro Istituto, dall'anno scolastico 2000-2001 ci sono stati interventi di formazione in lingua inglese di insegnanti di varie discipline.

Chiara Tonutti

Questo lavoro di educazione fisica, accessibile a tutti entrando nel sito segnalato, lo scorso anno scolastico si è meritato, oltre all'onore della selezione, un buon incentivo in euro che è stato versato alla scuola. La somma è stata reinvestita in un progetto finalizzato a migliorare le capacità fisiche e contemporaneamente le competenze linguistiche dei nostri alunni.

Infatti, alcune classi del liceo (2A-2B-2E-3B) e alcune classi dell'Istituto Percoto hanno svolto nel mese di ottobre otto ore di educazione fisica con l'insegnante di madrelingua americana Pamela King che ha condotto movimenti, allungamenti, esercizi e spiegazioni in inglese.

Allo stage hanno partecipato gli insegnanti di ed. fisica e di inglese che con interventi interdisciplinari avevano già preparato i ragazzi a riconoscere termini e comandi. Così gli studenti tra stretching, training, running and exercises hanno incrementato in modo divertente ed efficace il fitness e contemporaneamente le conoscenze lessicali.

PROGRAMMA CONSUNTIVO

ANNO SOCIALE 2005

CONVENZIONI E COLLABORAZIONI

con l'**Università di Udine** per l'attività di orientamento indirizzata agli allievi del Liceo
Responsabili: professor Andrea Nunziata e professor FedericoVicario

con la **Società Filologica Friulana** e con il **Liceo "Jacopo Stellini"** per il Progetto *"Traduzion leterarie da lis lenghis classichis al furlan"*
Responsabili: professor Stefano Perini, professor Gabriele Ragogna e professor Federico Vicario

con la **Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine**
Responsabili: ingegner Antigono Frangipane e professoressa Elettra Patti

con l'**Associazione "Gli Amici della musica"**
Responsabili: dottoressa Federica Coletti e professoressa Elettra Patti

con la **Fondazione Abbazia di Corno di Rosazzo** per attività culturali di tipo teatrale
Responsabili: professoressa Elettra Patti e don Pezzetta

con l'**Unione Giuristi Cattolici Italiani di Udine e Gorizia** per il *Progetto Diritto e Giustizia*
Responsabili: professoressa Elettra Patti e dottor Giacomo Patti

ATTIVITA'

GENNAIO

Pubblicazione di *Chel uuarp chu za chianta chun grec latin*

Giovedì 28
Assemblea Generale dei Soci

FEBBRAIO

Sabato 26 - Lunedì 28
Viaggio culturale a Torino in occasione della mostra *Gli impressionisti e la neve*

APRILE

Domenica 3
Visita, guidata dal professor Stefano Perini, di alcuni siti ambientali e storici del Friuli (San Vito al Tagliamento, Valvasone e Cordovado)

Sabato 9
Conferenza del professor Franco Fabbro su *Fondamenti neuropsicologici della religione e della spiritualità*

Concorso regionale di traduzione dalle lingue classiche in friulano in collaborazione con la Società Filologica Friulana

MAGGIO

Venerdì 27
Progetto *Diritto e Giustizia* in collaborazione con l'Unione giuristi cattolici italiani di Udine e Gorizia e con la Fondazione Abbazia Corno di Rosazzo:
- seminario di studi su Il rapporto tra diritto e giustizia
- Premio Sergio Sarti 2005, riservato agli studenti degli ultimi due anni del Liceo Stellini.

GIUGNO

Sabato 4
Cerimonia di premiazione del *III Concorso di traduzione dalle lingue classiche al friulano* (Progetto *Traduzion leterarie da lis lenghis classichis al furlan*) al *Frae de Vierte* a San Michele al Tagliamento

Sabato 11
Escursione a Illegio per la visita della mostra *Mysterium. L'eucaristia nei capolavori dell'arte europea*

Pubblicazione de La Voce degli Stelliniani (Anno IV, 1)

LUGLIO

Sabato 16 - Sabato 23
Viaggio culturale a Mosca e San Pietroburgo

OTTOBRE

Domenica 30 - Lunedì 1 novembre
Viaggio culturale a Brescia, Cremona e Rovereto in occasione delle mostre Millet - Gauguin - Van Gogh (Brescia - Complesso di Santa Giulia) e The Phillips Collection, Washington: Goya - Manet - Van Gogh - Picasso (Rovereto - MartRovereto)

NOVEMBRE

Venerdì 11
Incontro con il dottor Alessandro Pasetti che ha parlato di *Un viaggio a Sri Lanka oggi* nell'ambito delle iniziative a favore della *Raffaella Piva Fund*

Progetto *Batticaloa*: raccolta di beneficenza nell'ambito delle iniziative a favore della *Raffaella Piva Fund*

Venerdì 18
Rappresentazione de *La colonna infame* a cura del Gruppo teatrale Gli Stelliniani, Progetto Diritto e Giustizia

DICEMBRE

Pubblicazione, in collaborazione con la Società Filologica Friulana, dell'opuscolo *Non Aquileiae modo No Dome a Aquilee* nel quadro del Progetto *Traduzion leterarie da lis lenghis classichis al furlan*

Vita d'istituto

I docenti dello "Stellini" si scambiano gli auguri di Natale. Al centro la professoressa Giuliana Catanese, neo pensionata, viene festeggiata dai colleghi.

Un momento dell'iniziativa "Scuola aperta": la professoressa Monica Del Fabbro, docente di Materie Letterarie, Latino e Greco, presenta le discipline di studio caratterizzanti il liceo classico a un pubblico di genitori e alunni interessati.

Iscriviti e spargi la Voce

L'Associazione "Gli Stelliniani", costituita il 20 febbraio 1995, ha sede legale al Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini" di Udine, in piazza I Maggio, 26. In base allo Statuto, possono esserne soci, oltre al dirigente scolastico che lo è di diritto, gli ex allievi, gli insegnanti, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, anche non più in servizio, nonché coloro che ricoprono o hanno ricoperto la carica di presidente del Consiglio di istituto.

L'Associazione si propone di sostenere i valori umani universali all'insegna dei quali generazioni di giovani sono state educate e continuano a essere illuminate nella quotidiana ricerca di ogni più autentica radice culturale, per interpretare il passato e soprattutto per decifrare la realtà contemporanea.

Obiettivi dell'Associazione

Mantenimento dell'identità umanistica in un'era così tesa al progresso tecnologico e scientifico da rischiare di oltrepassare i limiti imposti dall'etica

Conferma degli antichi vincoli d'amicizia e crearne di nuovi, per favorire il mantenersi e il perdurare della memoria storica del nostro liceo

Promozione di attività culturali in sintonia con la formazione classica e legate alla realtà regionale

Garanzia di un sostegno morale e materiale alle nuove generazioni di Stelliniani

Iniziative di carattere culturale

Organizzazione di progetti, convegni, conferenze e dibattiti su temi di carattere artistico, scientifico, politico, istituzionale ed economico anche a livello internazionale

Allestimento spettacoli teatrali e letture espressive di brani classici greci e latini con accompagnamento di musica e danza

Stampa del periodico associativo "La Voce degli Stelliniani", alla cui realizzazione è invitato chiunque partecipi o abbia partecipato alla vita del liceo o dell'Associazione

Convenzioni con altre associazioni ed enti culturali del territorio

Partecipazione e sostegno alle iniziative di carattere artistico e culturale proposte dal liceo, quali l'attività del coro e dell'orchestra, il palio teatrale studentesco, la rassegna di teatro classico antico, le mostre di fotografia, pittura e mosaico, i concorsi di poesia, narrativa, composizione musicale e traduzione, tra i quali rivestono un'importanza particolare il concorso nazionale di traduzione dal greco "Praemium Euripideum", facente parte del *Progetto Theatron*

Iniziative di carattere sociale

Viaggi a scopo culturale in Italia e all'estero

Visite guidate alla riscoperta del patrimonio storico, artistico e naturale del Friuli

Escursioni per favorire la conoscenza diretta di oasi, parchi e giardini della regione

Occasioni conviviali

Quote associative per l'anno sociale 2005

socio sostenitore:	• 30
socio ordinario:	• 15
socio familiare:	• 10
socio simpatizzante:	• 10
studente universitario:	• 5

I versamenti vanno effettuati alla Segreteria dell'Associazione, temporaneamente trasferita presso Elettra Patti, via Brazzacco 3 Udine, aperta ogni mercoledì dalle 18 alle 19.30, o sul c.c.b. n° 740/4341669 P, presso la Friulcassa di Udine e filiali - coordinate bancarie ABI/CAB 6340-12300 CIN V

Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere a Elettra Patti, segretaria dell'Associazione, al numero telefonico 347/9241345 il mercoledì pomeriggio dalle ore 18.00 alle 19.30. L'indirizzo di posta elettronica e l'indirizzo del nuovo sito internet sono rispettivamente:

segreteria@stelliniani.it
www.stelliniani.it

La Voce degli Stelliniani

Periodico di informazione culturale
Anno V - N. 1

Direttore responsabile
Hubert Londero

Direttore editoriale
Daniele Picierno

Redazione
Elettra Patti

Direzione e redazione
Associazione "Gli Stelliniani"
Ginnasio Liceo "Jacopo Stellini"
Piazza I maggio, 26 - 33100 Udine

Consiglio direttivo
Presidente onorario: Lino Comand
Presidente: Pier Eliseo De Luca
Vice Presidente: Daniele Picierno
Segretaria: Elettra Patti
Consiglieri: Anna Maria Germini, Ettore Giulio Barba, Andrea Bergnach, Gaetano Cola, Bruno Londero, Andrea Purinan, Federico Vicario, Francesco Zorgno

Collegio Probiviri
Mario Formaio, Maria Lessana, Marco Marpillero

Collegio Revisori dei Conti
Ettore Giulio Barba, Michele Baroncini, Luciano Provini

Stampa e spedizione
Cartostampa Chiandetti
Reana del Rojale

Iscrizione al Tribunale di Udine
N° 27/2000 del 30/11/2000